

**Interventi di Manghi e Bentivogli della CISL****Una polemica sull'operaismo cattolico**

L'articolo di Piero Borghi, « L'operaismo cattolico e la politica », pubblicato martedì in prima pagina, ha suscitato interesse e reazioni, in primo luogo dei suoi diretti destinatari. Uno di essi, Bruno Manghi, segretario della Cisl milanese, ha scritto un'ampia nota di risposta, intitolata « egoismo-mania » che qui di seguito pubblichiamo:

Sotto un profilo storico è poco o sostenibile che la multiforme cultura cattolica abbia mai avuto tendenze operaiste. Semmai, ne ha avute troppe poche. Il riferimento alla « gente » o al popolo, ha sempre negato la dimensione operaia come sintesi e progetto; anche nelle componenti radicali di quella cultura l'operaio non è mai stato idealizzato. Ed anche nella Cisl e nei suoi settori « avanzati », un sindacalismo laico (ancha se ovviamente e legittimamente influenzato dalla forte presenza cattolica) ha scoperto prima di altri le realtà meno classicamente operaie: gli impiegati, gli operai comuni, il mondo del terziario. Proprio perché libero dalla mitologia dei « produttori » e da uno schema primogenitico del capitalismo industriale.

Ma, in fondo, non è meglio lasciar perdere questi reciproci esami di storia del-

la filosofia studiata sui manuali?

E' pazzesco pensare che ogni volta che uno apre bocca si scatenino grappi di antenati: comunista, anticomunista, sorelliano, cattolico, ordinovista, anarchico vario, leninista, o... motociclista (come dice sempre a questo punto un mio amico).

C'è la fondata impressione che si ricorra agli antenati quando sul presente c'è poco da dire. Spieghiamoci, invece, la strategia sindacale poi la piena occupazione e, se non la sappiamo spiegare, e non stupiamoci del dissenso. Né fermiamoci ai lughi comuni e diciamo che la classe operaia non è affatto alle soglie del potere, al massimo otterranno un pezzo di potere alcune sue ristrette élite rappresentative. Allora, bisogna discutere di rapporto tra rappresentanti e rappresentati, di che cosa cambierà nella vita di questi ultimi, delle possibilità di partecipazione effettiva, ecc. Altro che governare.

Il semplice buon senso è in grado di far giustizia di tanti richiami all'egemonia

o al potere. Forse è più interessante sapere a chi cosa serve il potere, e chi serve il potere. Se il nostro modello è il sogno di tanti grandi fabbriche con dentro notte e giorno tanti produttori, anche come sogno, altrettanto improbabile, è poco affascinante.

Il mestiere del sindacato non risolve molti problemi, ma almeno è verificabile: l'ideologismo si sottrae alla ragione ed è quindi prepotente per natura. Prepotente come la cultura di chi, alla ricerca dell'unanimità, prende spavento per un voto d'astensione e corre a bollarlo con qualche aggettivo manicheo. Se parliamo dei padri parlano allora con conoscenza e rispetto, se parliamo di noi, litighiamo su delle proposte e non su delle appartenenze. Forse ne uscirà qualcosa di positivo ed unitario.

Pur non essendo, naturalmente, d'accordo con le posizioni di Manghi, pubblichiamo volentieri la sua replica, perché siamo profondamente interessati a sviluppare una tematica che riteniamo

tocchi problemi e idee diffuse nel movimento dei lavoratori: ci riproviamo, quindi, di tornare in modo più disteso su questi argomenti. Una sola osservazione vogliamo fare subito a Manghi. E' vero che quel che conta è confrontarsi sulle scelte politiche e, infatti, così è stato fatto ci pare anche in tutta la fase di dibattito sulla linea sindacale. Tuttavia, ciò dovrebbe non escludere lo sforzo di capire le ragioni non contingenti delle scelte, le motivazioni culturali, il retroterra storico e il bagaglio culturale.

E' tutt'altro che negativo, quindi, discutere a questo livello, anzi e prova di rispetto per le posizioni altrui, è segno della nostra più ampia disponibilità ad entrare nel merito.

Il mestiere del sindacato non risolve molti problemi, ma almeno è verificabile: l'ideologismo si sottrae alla ragione ed è quindi prepotente per natura. Prepotente come la cultura di chi, alla ricerca dell'unanimità, prende spavento per un voto d'astensione e corre a bollarlo con qualche aggettivo manicheo. Se parliamo dei padri parlano allora con conoscenza e rispetto, se parliamo di noi, litighiamo su delle proposte e non su delle appartenenze. Forse ne uscirà qualcosa di positivo ed unitario.

Pur non essendo, naturalmente, d'accordo con le posizioni di Manghi, pubblichiamo volentieri la sua replica, perché siamo profondamente interessati a sviluppare una tematica che riteniamo

Allo sciopero di tre ore (dalle 9 alle 12) si sono aggiunte le quattro ore decise dall'ANPAV

**Minimi i ritardi per le agitazioni degli assistenti di volo aderenti al sindacato autonomo ANPAV**

ROMA — L'Intersind ha detto « no » alle richieste per l'area contrattuale dei piloti. La vertenza per la « gen'e dell'aria » (30 mila addetti, 21 mila dei quali dipendenti dalle compagnie pubbliche) entra così in una fase difficile e delicata. Dopo tre mesi di trattativa e dopo le risposte negative per le aree contrattuali dei lavoratori di terra, dei tecnici e degli assistenti di volo, il negoziato è praticamente interrotto.

La Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo (Fulat Cgil Cisl Uil) ha confermato le tre ore di sciopero per domani venerdì (dalle 9 alle 12). L'Anpac (l'associazione autonoma dei piloti) ha deciso 4 ore di astensione dalle 12 in poi, sempre di domani.

I voli nazionali si bloccano quindi per sette ore. Altre 4 ore sono state decise per la prossima settimana. La data sarà fissata con gli altri sindacati e gli utenti saranno avvisati per tempo. Chi deve uscire, a questo punto, dalle posizioni rigide e di

chiusura è l'Intersind. La Fulat, per esempio, fin dal 23 febbraio aveva chiesto un incontro con la presidenza dell'associazione per una verifica complessiva dell'intesa vertenza. L'Intersind non ha creduto di dover rispondere a questa richiesta.

Come ha notato ieri il sindacato unitario, si tratta di un comportamento irresponsabile. Diverso l'atteggiamento dei sindacati (e qui bisogna sottolineare il senso di responsabilità dimostrato, fin da oggi, dagli autonomi dell'Anpac) che a sei mesi dalla scadenza dei contratti hanno proclamato soltanto tre giorni di sciopero.

*L'opinione pubblica e gli utenti sono considerati da noi — dice la Fulat — degli allettati in questa battaglia per rendere più efficienti i servizi anche attraverso la vertenza contrattuale.* E questo giudizio è confermato, d'altronde dalle forme e dai tempi scelti per gli scioperi. Il sun-

dacato, quindi, respinge la campagna allarmistica sul traffico aereo svolto o privatizzato o in preda al caos.

Che l'allarme non abbia alcuna giustificazione è dimostrato dai dati dello sciopero del sindacato autonomo degli assistenti di volo (l'Anpac organizza le hostess e gli steward e rappresenta il 20 per cento di questa categoria). Ieri dovevano essere ritardate di due ore le partenze dei voli Alitalia (da Fiumicino). I quaranta voli di programmati da Roma e Napoli si sono svolti con regolarità (i dati riguardano il traffico sino alle 12 di ieri); i voli Alitalia sono partiti in orario salvo il ritardo di pochi minuti per due voli.

Minimi i disagi anche per l'Itavia. Gli ambienti Alitalia, da noi interrogati, confermano queste cifre parlando di « brevi ritardi in partecolare nei collegamenti internazionali ». Per la giornata di oggi il calendario dell'Anpac prevede la partenza ritardata di due ore degli aerei Alitalia e Itavia da Roma e Alisarda

da Olbia. L'Alitalia prevede che « La situazione operativa non subirà particolari disser-

vizi ». Per venerdì 3, i voli compresi nella fascia oraria tra le 9 e le 12 (si ferma tutte le categorie) « verranno in parte cancellati ed in parte ritardati al termine dello sciopero » mentre nelle ore non interessate allo sciopero indetto dalla Fulat « l'attività si svolgerà regolarmente ».

Come si vede e come di solito mostrano le cifre è davvero « strumentale » parlare di pa-

ralisi del trasporto aereo. « Se entro la prossima settimana non ha problemi di programmazione si dovrebbe avvertire so-

rramente sarebbe doveroso da parte della commissione Trasporti esaminare con tutte le parti la situazione come già facemmo con successo un anno e mezzo fa in occasione della agitazione dei piloti ».

Una rapida e positiva con-

venzione avrebbe dato la

soluzio-

nella forma più

concreta e consistenti ».

**Giuseppe F. Mennella**



**OPERAI SIEMENS  
PRESIDIANO L'INTERSIND**

Centinaia di lavoratori degli stabilimenti Siemens sono giunti ieri mattina a Roma per manifestare, presidiando la sede centrale, all'Eur, della rappresentanza delle aziende pubbliche, contro la posizione negativa e di chiusura dell'Intersind nella vertenza di gruppo che si trascina ormai da mesi. I lavoratori della Siemens hanno chiesto la immediata ripresa del confronto e soprattutto risposte precise e concrete alle richieste da tempo avanzate e che riguardano l'avvenire e lo sviluppo delle varie aziende, i loro programmi, i livelli di occupazione. NELLA FOTO: un momento del « presidio » all'Intersind

**Da parte della Commissione centrale**

## Sì a riduzione prezzi di prodotti petroliferi

**La decisione al Comitato interministeriale prezzi L'ANCA contro l'aumento per i fertilizzanti**

ROMA — La Commissione centrale prezzi ha espresso ieri parere favorevole alla diminuzione del prezzo di alcuni prodotti petroliferi, in particolare dell'olio combustibile e di alcuni tipi di gasolio. Parzialmente a favore, invece, è stato il pronunciamento per la modifica dei prezzi — questi, però, in aumento — di alcuni fertilizzanti. Decisioni operative dovranno essere prese oggi dal Comitato interministeriale prezzi (CIP).

Sul probabile aumento del prezzo di vendita dei fertilizzanti ha, intanto, preso posizione l'Associazione nazionale Cooperativa agricola (aderente alla Lega) che, in un comunicato, esprimono « netta opposizione al provvedimento sia per motivi di opportunità che per considerazioni di merito ».

« Nel piena della crisi di governo ... sarebbe indice di estrema scorrettezza e quindi inaccettabile — afferma il comunicato — l'iniziativa di approvare il rincaro di beni strategici al di fuori di ogni valutazione politica complessiva e democraticamente controllata ».

## Inadeguati provvedimenti per l'agricoltura

### I coltivatori criticano la bozza di Andreotti

**Includere nel programma di governo i finanziamenti per la 984 - Rapporto col « pacchetto mediterraneo »**

Entrando nel merito della questione, l'aumento dei prezzi — si sottolinea nel comunicato dell'ANCA — viene proposto in relazione ai costi di produzione dei concimi azotati e a quelli di distribuzione. Tale motivazione risulta infondata: i fertilizzanti azotati si ricavano sia dal petrolio, il cui prezzo internazionale nel corso dell'ultimo anno non ha subito lievitazioni, ma viceversa sono risultati cedenti: sia dal metano per il cui acquisto l'ANIC gode di un trattamento di favore. Di conseguenza l'aumento si risolverebbe praticamente in un finanziamento indiretto della stessa ANIC e della Montedison, uniche produttrici nazionali di fertilizzanti azotati.

Per quanto concerne i costi di distribuzione, essi — a parere delle cooperative — interessano soprattutto la Federconsorzi che detiene una amplessissima porzione della rete distributiva e che non si opporrà al rincaro proprio in quanto adeguatamente compensata in termini di utili. Una revisione di tali costi potrebbe essere attuata solo sulla base di un accertamento di variazioni effettivamente avvenute.

Entrando nel merito del programma presentato da Andreotti, Ognibene ne ha criticato i limiti e le insufficienze per quanto riguarda la politica economica e finanziaria e, in particolare, l'agricoltura.

La Federconsorzi ha richiesto al presidente incaricato dell'attuazione del « quadrioglio » all'immediata definizione del piano agricolo-alimentare da presentare in Parlamento.

**La trattativa diventa concreta**

### Ambigua la Fiat sulla mezz'ora

**Ieri si è parlato dei turnisti di Mirafiori - Accenni preoccupanti da parte dei rappresentanti aziendali**

TORINO — Il confronto fra Fiat ed FLM sul modo di applicare, dal prossimo luglio, la mezz'ora quotidiana di riduzione d'orario per 110 mila operai turnisti di tutti gli stabilimenti del gruppo è entrato ieri nel concreto, cominciando dall'esame della realtà di Mirafiori.

La Fiat, però che queste investimenti sarebbero eccessivi, lasciando intendere che dovrebbe aumentare il turno al turno di notte.

Le « strozzature » del ciclo produttivo: vi sono dei tratti di linea (come la verniciatura, il montaggio dei motori sulle scocche) dove non è tecnicamente possibile recuperare produzione, nemmeno aumentando gli organici, ma occorre fare investimenti per potenziare gli impianti.

La Fiat ha detto però che questi investimenti sarebbero eccessivi, lasciando intendere che dovrebbe aumentare il turno al turno di notte.

Prezzi all'ingrosso a gennaio + 1%

ROMA — I prezzi all'ingrosso sono aumentati in gennaio dell'uno per cento rispetto al precedente mese di dicembre.

Il primo riguarda la possibilità di aumentare le saturazioni: cioè il tempo effettivo di lavoro dell'operaio nell'arco delle otto ore al netto dei tempi morti e delle pause.

Il secondo accenna riguarda

**Riunione di studio alla direzione del partito**

## Proposte e idee di piano per l'industria tessile

**Affrettare l'applicazione delle leggi di programmazione - « Setore maturo » concetto da sfatare - Problemi del ciclo produttivo**

ROMA — Ci sono una serie di leggi che per comodità vengono definite di « programmazione » (riconversione industriale, per il Mezzogiorno, l'agricoltura, l'occupazione giovane, ecc.) che bisogna rendere rapidamente operanti, determinando per la loro applicazione un vasto movimento di lotta. Ma è necessario dare a queste leggi contenuti precisi, settore per settore, attraverso un confronto con tutte le forze politiche e sociali chiamate a portare avanti il processo di programmazione e di trasformazione economiche che gli strumenti legislativi pur con tutti i limiti, consentono.

Fra i settori per i quali è necessario andare, il più rapidamente possibile, a programmare, è quello tessile, altrimenti, come dicevamo, l'intero ciclo, dalle fibre, al meccanico tessile, all'abbigliamento. Una politica di piano che implica avere, in questo specifico settore, un preciso riferimento nel ciclo, cioè tutti i problemi presenti in quel'arco produttivo che va dalla materia prima (le fibre chimiche e naturali) alla commercializzazione (nazionale e internazionale) del prodotto.

Tutti questi problemi hanno formato oggetto di approfondito dibattito nella riunione di studio, organizzata dalla Commissione riforme e programmazione economica, da quella femminile e da Cespe, presso la direzione del partito.

Lo scontro in atto anche su problemi specifici del settore, non è di poco conto. Basta pensare all'atteggiamento del ministro dell'industria Donat Cattin, receptionato, anche se successivamente corretto, ma in modo tutt'altro che soddisfacente, dal CIPI, di avversione ai piani di settore in generale e a quello per il tessile-abbigliamento in particolare, il più esperto, come la pratica passata, del resto, ha ampiamente dimostrato. L'aver collocato il tessile-abbigliamento — come aveva fatto il CIPI — fra i settori in declino — risponde alla linea — ha rilevato la compagnia on. Milena Sarri introducendo i lavori — della Federtessile di dichiararlo in « crisi » (posizione battuta per l'azione dei sindacati, in primo luogo), e poter perpetuare il sistema di gestione dei titoli in base ad una serie continua di girate, purché abbiano depositato i certificati azionari presso le casse sociali entro il 16 marzo.

Qualora la prima convocazione andasse deserta per difetto di numero, la seconda convocazione avrà luogo nel giorno successivo, 23 marzo 1978, alla stessa ora nel medesimo locale ove fu indetta la prima.

Il presidente del consiglio di amministrazione

## Banco di Chiavari e della Riviera Ligure

Cap. Soc. L. 7.000.000.000 - Riserve L. 4.800.000.000

### CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori azionisti di questo Banco sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 22 marzo 1978, alle ore 10.30, nella sede sociale in Chiavari, via Nicola G. Dall'Orso n. 6, per deliberare sul seguente

#### ORDINE DEL GIORNO

- Relazione del consiglio di amministrazione.
- Relazione del collegio sindacale.
- Esame ed approvazione del bilancio sociale al 31 dicembre 1977 e destinazione degli utili conseguiti.

Hanno diritto di intervenire all'assemblea — a norma di quanto disposto dall'articolo 4 della legge 29 dicembre 1962 n. 1745 — gli azionisti iscritti nel libro dei soci e quelli che siano in possesso dei titoli in base ad una serie continua di girate, purché abbiano depositato i certificati azionari presso le casse sociali entro il 16 marzo.